Darida evasivo durante l'incontro con la delegazione del gruppo capitolino del PCI

La DC cerca scappatoie per un rinvio

E' necessario e urgente un intervento unitario di tutte le forze democratiche

Nessun impegno concreto del sindaco per una rapida convocazione del Consiglio comunale — Un comunicato del gruppo comunista
Una serie di proposte del PCI per fronteggiare i più gravi problemi della città: occupazione, casa, scuola, traffico ed ospedali

In Campidoglio si è incontrata ieri mattina col sindaco Darida una delegazione del gruppo consiliare comunista, composta dai compagni Ingrao, Vetere, Buffa e Mirella D'Arcangeli. Il rappresentanti del PCI hanno rinnovato al sindaco la richiesta di una immediata convocazione del Consiglio comunale eletto il 13 giugno. « La delegazione — dice un comunicato del gruppo comunista emesso al termine del colloquio — ha sottolineato come sia indispensabile un aperto confronto sulle scelte programmatiche e sugli schieramenti necessari per assicurare una nuova direzione in Campidoglio. Tanto più urgente appare, oggi, tale convocazione in rapporto all'acutezza raggiunta da alcuni problemi quali l'occupazione, la casa, la scuola, ed, in generale, la condizione di vita nelle borgate e nei quartieri popolari; nonchè in relazione ad importanti questioni quali i controlli, la legge per la casa, la riforma tributaria, la situazione degli ospedali ».

« Il sindaco ha preso atto della richiesta del gruppo comunista — dice il comunicato — ed ha dichiarato che darà una risposta nei prossimi giorni, dopo avere preso contatto con altri gruppi. La delegazione comunista ha contestato questa procedura dichiarando che la convocazione, da parte del sindaco, del Consiglio è un dovere che non può essere condizionato da nessuna forza politica e che il rispetto di tale esigenza democratica costituisce già una scelta qualificante, per la quale sono chiamate ad esprimersi le forze democratiche dentro e fuori le assemblee ».

La richiesta formulata ieri mattina dai rappresentanti comunisti al sindaco è il primo passo ufficiale compiuto da un gruppo consiliare per richiedere una rapida convocazione dell'assemblea capitolina. Sono passati ormai trenta giorni dal voto del 13 giugno e la giunta attualmente in carica è priva, ormai, di ogni investitura democratica: nonostante questo non si intravede nessuna intenzione del partito di maggioranza relativa di giungere alla convocazione del consiglio. La DC, lacerata dai soliti contrasti interni, cerca continue scappatoie per provocare rinvii, lasciando chiaramente intendere di voler contrapporre le trattative segrete e di vertice al dibattito aperto, nel consiglio comunale, in cui sia possibile un leale confronto sui contenuti programmatici e politici. E' necessario per questo che le forze democratiche costringano il gruppo dirigente dc a uscire allo scoperto, respingendo ogni tentativo di bloccare l'attività del consiglio comunale

I socialisti, dopo il comunicato emesso dal gruppo capitolino comunista, hanno manifestato l'intenzione di chiedere ufficialmente la convocazione del consiglio comunale. La sinistra dc, nelle sue varie componenti, ha sollecitato anch'essa la riunione dell'assemblea capitolina. Tutte queste prese di posizioni a favore di un normale funzionamento democratico delle assemblee elette il 13 giugno, attendono ora di essere trasformate in fatti concreti, in azioni di pressione sulla DC, sul sindaco Darida. Anche i socialdemocratici e i repubblicani, dopo le nostre denunce, si sono espressi a favore di una rapida convocazione dei consigli comunale e provinciale.

D'altra parte i problemi della città continuano ad accavallarsi senza che l'assemblea consiliare possa intervenire. Anche nell'indicazione di questi problemi e nelle iniziative da prendere per trovare una via di soluzione, i comunisti sono l'unica forza politica romana che si è mossa subito dopo il voto del 13 giugno, continuando quel dialogo aperto coi cittadini nel corso della campagna elettorale.

In un documento della segreteria della Federazione comunista romana sono elencati i principali argomenti che dovrebbero essere affrontati con la massima urgenza dal Consiglio comunale. Ci soffermiamo su alcuni di questi temi, riassumendo le proposte del PCI.

OCCUPAZIONE — E' indispensabile, di fronte alla continua diminuzione dei posti di lavoro e alle lotte operaie per respingere la smobilitazione delle aziende, che il Campidoglio faccia sentire la sua voce, compiendo gesti politici qualificanti, quali, ad esempio, una convocazione straordinaria del Consiglio comunale in cui il dibattito sull'occupazione venga aperto da una esposizione delle segreterie delle tre confederazioni sindacali. Inoltre il Comune dovrebbe compiere fatti concreti in direzione dello sblocco di importanti opere pubbliche.

CASA E URBANISTICA — Il Comune dovrebbe operare perché la legge di riforma sulla casa venga approvata senza peggioramenti prima delle ferie estive dal Parlamento. Nello stesso tempo il Comune dovrebbe predisporre alcune deliberazioni, sulla base della legge, per battere la speculazione e la rendita parassitaria. Infine, i comunisti ribadiscono la necessità di procedere alla soluzione dei problemi dei baraccati. Il Comune dovrebbe operare per la approvazione di una legge che permetta la requisizione di alloggi rimasti sfitti, per la predisposizione di un piano per l'affitto di altri 5.000 appartamenti da assegnare alle famiglie dei baraccati e per la riduzione dei fitti.

SCUOLA — Una serie di iniziative vengono indicate nel documento del PCI, iniziative che dovrebbero giungere a una inversione di tendenza della gestione del Comune nel delicato settore della scuola. Fra queste proposte l'immediata adozione di una variante generale per la edilizia scolastica e gli asili nido, che vincoli almeno 1.000 ettari di terreno; l'apertura degli asili nido di Spinaceto; la predisposizione di un piano finanziario per la realizzazione di una rete di nidi comunali; il reperimento in tempi brevi di migliaia di aule necessarie alla scuola materna e alla abolizione dei doppi e tripli turni.

TRASPORTI — Le proposte avanzate sono cinque: 1) realizzazione di una rete di metropolitane di superficie; 2) la riduzione a 50 lire di tutte le tariffe urbane Stefer, come ha già deciso il Consiglio comunale; 3) gratuità dei servizi pubblici fino alle 8 del mattino; tessere gratuite per gli studenti; 4) potenziamento del parco veicoli dei servizi pubblici e assunzione di nuovo personale; 5) la chiusura del centro storico alle auto private, potenziando contemporaneamente i mezzi pubblici.

OSPEDALI — E' necessario giungere rapidamente alla normalizzazione dei consigli di amministrazione e rendere operanti le decisioni di costruire nuovi ospedali per i quali esistono già gli stanziamenti necessari: Centocelle, Ostia, Pietralata.

CIRCOSCRIZIONI — I nuovi organismi del decentramento capitolino, chiave di volta nella gestione della città, devono essere ricostituiti immediatamente. Fra i tanti compiti che stanno di fronte alle Circoscrizioni c'è anche quello di un esame del bilancio comunale che dovrebbe essere presentanto entro il 31 ottobre e approvato dal consiglio comunale, dopo il parere delle Circoscrizioni, al massimo il 30 novembre

Alle 9,30 si riunisce a Palazzo Valentini l'assemblea laziale

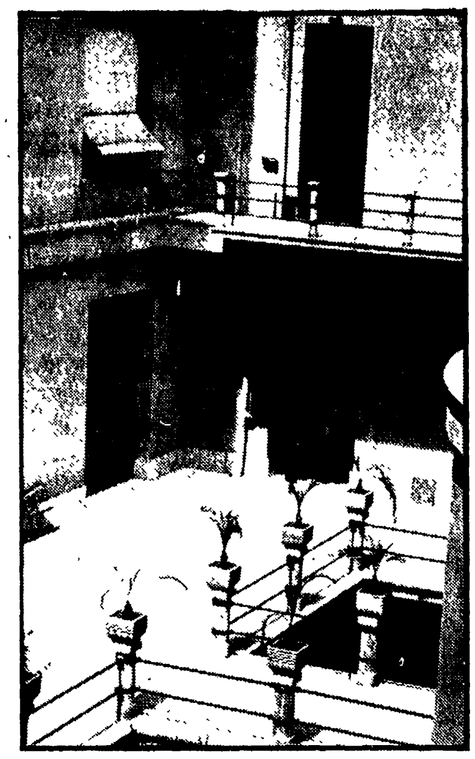
Il controllo sul Campidoglio stamane al Consiglio regionale

Un nutrito ordine del giorno in discussione — Si dovrebbe affrontare anche il problema degli ospedali — Protesta di « Forze nuove » per la destituzione del commissario all'Eastman

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi questa mattina, alle ore 9,30, nell'aula di Palazzo Valentini. Al primo punto in discussione di un nutrito ordine del giorno figura la controversia sorta fra la Regione e il ministero dell'Interno sul controllo degli atti amministrativi del Comune di Roma. Come si sa il ministero e il governo pretendono di continuare ad esercitare il controllo sul Campidoglio nonostante sia entrata in funzione la Regione alla quale spetta, per legge, la tutela amministrativa su tutti gli enti locali.

Fra i vari argomenti che dovranno essere esaminati dall'assemblea regionale figura anche l'annosa questione dei consigli di amministrazione degli ospedali. La Regione dovrebbe infatti procedere alla elezione dei consigli, ma la DC e la giunta monocolore sembra siano fermamente intenzionati a provocare un altro rinvio. I consigli di amministrazione degli ospedali dovevano essere eletti fin dal dicembre dello scorso anno. Una serie di rinvii, imposti in un primo momento dalla giunta di centrosinistra e successivamente dalla DC, hanno però impedito fino ad oggi che la normalità amministrativa venga instaurata negli ospedali regionali e in particolare negli Ospedali Riuniti di Roma dove il caos regna sovrano.

L'intenzione della giunta di non avere nel suo programma la elezione dei consigli di amministrazione è stata del resto recentemente manifestata anche nella decisione di sostituire il commissario dell'Istituto Eastman con un altro commissario governativo (sembra un vice prefetto). Sull'operazione, che presenta molti lati oscuri, si sono avute una serie di proteste. L'ultima di queste è stata espressa da « Forze nuove » della sinistra dc. In una nota inviata alla stampa si afferma che la destituzione del prof. Pugliese (ex commissario dell'Eastman) cela una « manovra della destra contro la trasformazione dell'Eastman in ente ospedaliero regionale ». Il prof. Pugliese — dice ancora « Forze nuove » — ha avuto il torto di aver « sostenuto la classificazione dell'Eastman in ente ospedaliero; di aver combattuto permanentemente la soffocazione dell'Istituto diretto dal prof. Benagiano (ex direttore « provvisorio » per 13 anni!); di aver eliminato posizioni abusime di molti medici: in servizio contemporaneamente all'Eastman e in altri ospedali ». Si deve constatare — conclude la nota — « che la Regione, nata per democratizzare l'esercizio del potere, nel Lazio non poteva cadere in mani più pesanti, pronte a colpire chi ha ben operato sostenendo una linea regionalistica e a favorire, invece, privilegi di caste chiuse, notoriamente antiregionaliste ».



Il palazzo dell'ISTAT dove è morto Massimo Tomassoni

L'operaio che ha assistito alla tragedia senza poter far nulla per il suo compagno di lavoro

Tragedia all'ISTAT

Operaio schiacciato tra muro e ascensore

Massimo Tomassoni aveva 19 anni - Era sul tetto dell'elevatore in moto; ha battuto la testa contro uno stipite ed è caduto - Sviene il compagno di lavoro

Caduto nello spazio tra la cabina dell'ascensore, che era in moto, e la tromba delle scale, un giovane operaio è morto orribilmente straziato. Era assieme ad un collega e questi, quando si è reso conto della tragedia, è stato colpito da un violento choc, hanno dovuto trasportarlo in ospedale. Adesso polizia, magistratura ed ispettorato del lavoro hanno aperto inchieste per stabilire se fossero state rispettate tutte le misure antinfortunistiche; resta, comunque, il fatto che è avvenuto un ennesimo omicidio bianco.

Massimo Tomassoni, la vittima, aveva appena 19 anni ma già da tempo era occupato presso la SIA (via Antonio Ciampi 5-a) la ditta che cura la manutenzione degli ascensori dell'Istituto centrale di statistica, in via Cesare Balbo 16. Ieri mattina, dunque, il giovane era stato inviato con un altro operaio — Luciano Seghetta, 20 anni — a riparare uno degli elevatori dell'Istituto, che si era guastato e bloccato improvvisamente.

I due lavoratori hanno riparato il guasto, poi hanno deciso, come sempre, di controllare il funzionamento dell'ascensore. Massimo Tomassoni è salito sul tetto, per controllare l'oscillazione della cabina e la sua distanza dalle pareti della tromba di scorrimento. Stava appunto sporgendosi quando, all'improvviso, all'altezza del primo piano, ha urtato con la nuca contro lo stipite dell'incavo della porta. E' svenuto ed è caduto all'indietro, andando ad incastrarsi con la testa nell'interspazio, mentre l'ascensore continuava la sua corsa verso l'alto.

Il giovane non ha avuto nemmeno il tempo di gridare, di invocare aiuto; probabilmente è morto all'istante per lo schiacciamento del cranio. Luciano Seghetta, appena ha capito che qualcosa di tragico era successo, ha lanciato un urlo; lo ha udito l'elettricista dell'Istituto che ha sfondato, con un calcio, la porticina dietro la quale si trova l'interruttore generale ed ha tolto il contatto. La cabina si è bloccata a metà tra il primo e il secondo piano ma per Massimo Tomassoni non c'era più niente da fare. Era terribilmente straziato.

Luciano Seghetta, il quale, oltre che compagno di lavoro, era anche amico della vittima, è stato colpito da un acceso di disperazione quando ha visto il cadavere del Tomassoni, ha cercato di abbracciarlo ma è stato trattenuto da alcuni impiegati dell'ISTAT che erano accorsi; piangeva e si dibatteva, era in preda a un violentissimo choc. Lo hanno dovuto portar via ed accompagnare in ospedale dove gli hanno praticato alcune iniezioni calmanti.

Intanto, i vigili del fuoco provvedevano a liberare la salma del Tomassoni; dopo è iniziata l'inchiesta. Le cause precise della tragedia non sono state ancora accertate; molto grave è stato infine l'atteggiamento della direzione dell'ISTAT — che, incomprensibilmente, senza nessun motivo valido, ha vietato l'ingresso ai cronisti.

Il ministero della Giustizia ha già archiviato il « caso »

Nemmeno un'inchiesta per il detenuto morto di tetano

Paolo Dejana, sostengono al ministero, manifestò i sintomi dell'infezione sette mesi fa, quando fu rinchiuso a Regina Coeli - E' impossibile secondo i medici - Aveva ucciso la moglie a fucilate - Sei orfani

Nemmeno un'inchiesta per la morte di Paolo Dejana, il detenuto ucciso dal tetano. Lo ha annunciato, attraverso una nota di agenzia di stampa, il ministero di Grazia e Giustizia; aggiungendo che l'uomo, in galera per aver ucciso la moglie, aveva contratto il terribile morbo ancora prima di essere arrestato. Secondo la stessa nota, l'infezione sarebbe stata riscontrata dai sanitari di Regina Coeli, proprio nel momento — sette mesi orsono — in cui Dejana fu portato al carcere e sottoposto alla visite di rito. « L'evoluzione della malattia è stata seguita opportunamente dall'*equipe* medica del carcere — conclude l'agenzia, attribuendo il tutto ad ambienti ministeriali — tanto che Dejana era sottoposto periodicamente ai necessari controlli nel centro clinico del carcere, particolarmente attrezzato per questo genere di cure... ».

Il comunicato non chiarisce affatto la tragedia. Non è assolutamente possibile che Paolo Dejana avesse i sintomi della terribile infezione quando è entrato in carcere; il tetano può essere incubato anche per anni, hanno spiegato alcuni medici, ma, quando esplode, lascia pochi giorni di tempo. La conclusione, nel novanta per cento dei casi, è tragica; e dunque è certo che l'uxoricida, sette mesi fa, quando è stato visitato all'ingresso in galera, non aveva un tetano « conclamato ». E' possibile che lo avesse contratto prima, magari per una ferita banale e apparentemente di nessun conto; è altrettanto possibile che lo abbia preso dopo, in cella. E per questo, è assolutamente essenziale un'inchiesta; per capire, se questa è la verità, come possa un detenuto prendere il tetano, in un carcere.

Paolo Dejana aveva 37 anni. Sardo, si era trasferito da alcuni anni, con la famiglia (moglie e sei figli) e il gregge, a Ponzano Romano, a pochi chilometri dalla città; all'inizio le cose erano andate bene, poi, da ottobre dello scorso anno, le pecore avevano cominciato ad ammalarsi ed a morire. I nervi a pezzi, l'uomo se l'era presa con la moglie, Grazia Chessa, 32 anni, che lo aveva spinto a trasferirsi dall'isola. Il 29 novembre, un litigio più violento del solito; lui prese la doppietta e minacciò la donna. Arrivarono in tempo i carabinieri e la Chessa, che aveva nascosto l'arma, disse che non era successo nulla.

Appena usciti i militari, la lite tra i coniugi riprese. Paolo Dejana afferrò di nuovo la doppietta, trascinò la moglie fuori di casa, sulla piazza, la spinse contro il muro e cominciò a sparare. La colpì in pieno uccidendola sul colpo. Lui fu arrestato subito dopo; al San Camillo, fu ricoverato il 28 giugno scorso. La diagnosi fu, subito, di tetano; una diagnosi che non lasciava speranze e infatti ieri Dejana è morto. Adesso sono rimasti sei orfani.

Oscuro episodio a Grottarossa

Commerciante di carni scomparso da 2 giorni

Un uomo di 40 anni, dipendente di una società agricola di Torre in Sabina che rifornisce di carne numerose macellerie di Roma, è scomparso da casa domenica sera. L'uomo, Saturnino Conti, appunto l'altro ieri era venuto a Roma per ritirare i soldi delle forniture per conto della sua società. Verso le 18 dopo aver fatto visita ad alcuni clienti aveva telefonato alla moglie per dirle che non si sentiva troppo bene e che per questo motivo avrebbe ritardato il rientro a Torre in Sabina.

Da quel momento nessuno ha avuto più notizia di lui. Da ieri notte, su indicazione dei familiari dello scomparso, sono iniziate le ricerche da parte dei carabinieri. L'auto del Conti inoltre, una Opel targata Roma 656216, è stata rinvenuta da suo fratello, venuto a Roma per conoscere l'esito delle indagini, nei pressi di Grotta Rossa, sulla Flaminia. L'auto era normalmente parcheggiata. Su di essa i carabinieri, accorsi sul posto, non hanno rinvenuto nulla di anormale.

il partito

L'Ufficio di Segreteria per la provincia è convocato alle ore 9.30 di giovedì in Federazione.

ASSEMBLEE — PP.TT. ore 18, Via La Spezia (Salzano); Nuova Magliana, ore 19,30 (Rapagnetti); Trevignano, ore 21 (Angelucci); Aurelia, ore 19,30 (Dama); Torrenova, ore 20 (Teresa Colombini); Zagarolo, ore 20 (Imbellone); Sezione Universitaria, ore 18, attivo per organizzare il seminario regionale sui problemi delle università nel Lazio; Cellula ENEL, ore 17, a Ponte Milvio (De Simone); Tuscolano, ore 17, cellula SIP (Conillieri).

C.D. — Casalotti, ore 20; Labaro, ore 20; Monte Mario, ore 18,30 (Borgna); Primavalle, ore 19; IV Miglio, ore 19,30 (Micucci).

ZONE — Tivoli-Sabina: a Guidonia, alle ore 10, sono convocati i Consiglieri comunali, provinciali, regionali, e i parlamentari eletti nella zona. O.d.g.: « Il ruolo degli enti locali, l'attuale situazione economica della zona »; Civitavecchia-Tiberina, ore 16,30, segreteria di Zona in Federazione ROMA-OVEST, ore 18,30, a Ostia Antica riunione dei segretari delle sezioni della Circoscrizione mare; Sezione Centro: ore 20,30, segreteria di zona e Comitato direttivo di sezione.

* * *

Questa sera alle ore 18.30 a via Goito vi sarà una assemblea unitaria PCI-PSI-PSIUP dei lavoratori dell'ISTAT.

La diffusione dell'Unità sulle spiagge

Dopo il grande risultato della prima diffusione al mare avvenuta la prima domenica di luglio (oltre 3000 copie della Unità vendute), i diffusori, i circoli della FGCI e le sezioni del Partito, si preparano ad un'altra diffusione straordinaria dell'Unità sulle spiagge di Ostia, Castel Porziano, Torvaianica, Nettuno, Anzio, Lavinio, Fiumicino, Passo Scuro, Ladispoli, S. Marinella, Santa Severa. L'obiettivo è quello di superare le 3500 copie. Nei prossimi giorni pubblicheremo gli impegni dei circoli e delle sezioni per ogni località balneare.

Inchiesta del pretore sull'inquinamento atmosferico

Prende il via l'offensiva anti-smog

Disposti tre controlli: sulle industrie, sugli autobus e sugli impianti di riscaldamento — Da settembre per le fabbriche inadempienti multe da un milione e la chiusura, trecentomila lire per i condomini non in regola

Ora è la volta dell'inquinamento atmosferico. Dopo le indagini che hanno rivelato la gravissima situazione delle spiagge laziali e dei fiumi che attraversano la capitale, la magistratura ha ordinato controlli per stabilire il grado di concentrazione a cui è giunto lo smog. E di conseguenza ha dato disposizione per individuare le cause, le origini dei fumi che ogni giorno ammorbano l'aria.

Statistiche ufficiali hanno rivelato infatti che in certe zone di Roma il tasso di inquinamento atmosferico ha raggiunto livelli preoccupanti. Non è cosa nuova, infatti, che in alcune ore di punta nei sottopassaggi la concentrazione di anidride carbonica raggiunge cifre che sono al limite massimo tollerabile dal corpo umano.

Ora di tutti questi aspetti si occupa il pretore Gianfranco Amendola, lo stesso magistrato che svolge l'inchiesta sull'inquinamento idrico. A lui è stata infatti affidata una istruttoria che per ora è ancora allo stato di indagini preliminari.

Il magistrato ha però già disposto, è quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, alcune attività preparatorie. Tecnici dell'Istituto superiore di Sanità sono stati incaricati di eseguire prelievi di aria (che saranno ripetuti ogni mese) in diverse zone della città, per avere un quadro del tasso di inquinamento atmosferico relativo ai vari periodi dell'anno.

Il dott. Amendola ha disposto anche un censimento di tutte le industrie romane che emettono fumi e che potenzialmente potrebbero essere altrettante fonti di inquinamento.

Questo censimento dovrebbe iniziare a settembre (anche perchè molte fabbriche ora sono in ferie) in concomitanza con l'entrata in vigore del regolamento antismog.

La legge — resa esecutiva con un decreto del presidente della Repubblica del 15 aprile 1971 — prevede pene pecuniarie per i contravventori. In particolare ai proprietari degli stabilimenti che emettono vapori altamente inquinanti possono essere applicate multe fino a un milione di lire. E' questa una nuova arma in mano al magistrato che potrà anche invitare (se questi non lo farà da solo) il prefetto ad ordinare la chiusura temporanea della fabbrica. Questo regolamento entrerà in vigore il 9 settembre: le industrie hanno quindi due mesi di tempo per mettersi in regola.

Inizieranno a dicembre, invece (anche qui in concomitanza con l'entrata in vigore di un regolamento) i controlli degli autobus cittadini che impiegano motori diesel. I gas di scarico non dovranno superare un certo livello, altrimenti saranno applicate multe fino a 20 mila lire.

Anche gli impianti per il riscaldamento domestico saranno sottoposti a controllo: l'operazione che interesserà tutti gli stabili romani, prenderà il via fra l'ottobre e il novembre prossimo, periodo in cui negli appartamenti entrano in funzione gli impianti di riscaldamento.

Anche in questo caso si controllerà la capacità inquinante dei vapori emessi, che non dovranno superare precisi livelli. Sono previste ammende fino a 300 mila lire per quei condomini che usano impianti con combustibili diversi da quelli previsti dal regolamento, che è già entrato in vigore.

Questi i tre controlli predisposti, controlli che dovrebbero ottenere dei risultati. Ma è evidente che il problema sta a monte. Forse che un autobus inquina più di cento automobili private?

Il pm ricorre: vuole Davani in manicomio

Il pubblico ministero vuole che sia rinchiuso in manicomio Livio Davani, il fotoincisore che nell'agosto dello scorso anno uccise il figlioletto, Aato focomelico, gettandolo nel Tevere.

A quasi un anno di distanza, dunque, non sembra finito il dramma del giovane padre uscito da Regina Coeli venerdì scorso in seguito ad una decisione senza precedenti del giudice istruttore, presa dopo una perizia psichiatrica che ha riconosciuto Davani incapace di intendere e di volere nel momento in cui ha commesso il fatto. Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Domenico Sica, invece, ritiene che il fotoincisore deve essere ancora considerato in stato d'infermità mentale e, quindi, trasferito in un manicomio criminale per un periodo non inferiore a dieci anni. Il giudizio finale spetta adesso alla sezione istruttoria della Corte d'appello.

La penosa tragedia, che ha commosso tutto il paese, sollevando un drammatico caso umano e giuridico, accadde il 27 agosto dello scorso anno. Quel giorno Livio Davani uscì di casa sconvolto, andò all'ospedale S. Camillo, prese in braccio il corpicino deforme del piccolo Ivano, nato 24 giorni prima senza gambe e privo di un braccio e dopo aver vagato per ore e ore in auto si fermò sul ponte Flaminio e gettò nel fiume il figlioletto. Subito dopo si costituì.

Dopo 10 mesi e mezzo di carcere il fotoincisore, che ha trenta anni, è tornato a casa, dove ha potuto riabbracciare la moglie Nadia Curzi e la figlia Manuela, di 5 anni. La donna, durante il periodo trascorso in prigione del marito, aveva iniziato la raccolta di firme sotto una petizione che chiedeva la libertà per lo sventurato giovane. Hanno sottoscritto 50.000 persone. La raccolta è stata interrotta la settimana scorsa.

« Farò un brave viaggio con mia moglie e mia figlia, insieme alle persone che più amo, per riavere un po' di serenità. Appena ritornerò a Roma riprenderò subito il lavoro »: sono stati questi i primi commenti di Livio Davani, appena uscito dal carcere. La richiesta del PM mette ora in forse questi progetti del fotoincisore, facendo pendere sul suo capo il pericolo del manicomio criminale. Nella foto: **Davani con la figlia subito dopo la scarcerazione.**

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati Maria Claudia Seghetti e Dario Gennarini. Alla giovane coppia partita per un lungo viaggio di nozze, cordiali auguri.

Si sono uniti in matrimonio Marcella Rispoli e Francesco Casertano. Auguri del nostro giornale.

Laurea

Antonella Santò si è laureata brillantemente — ha ottenuto la lode — discutendo una tesi sul sindacato Relatore il prof. Ferrarotti, controrelatore il prof. Gabriele Giannantoni.

Ad Antonella Santò giungano le felicitazioni del nostro giornale.

Lutti

E' deceduto ieri il compagno Giovanni De Rossi di 61 anni, padre della compagna Maria De Rossi e suocero del nostro compagno di lavoro, Sergio Taglione A tutti i familiari a Maria e Sergio le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Pietralata, della « Mario Alicata » e dell'Unità.

E' morto all'età di 69 anni, il compagno Baldassare Mezzau, iscritto al partito dal 1921. Oggi alle 16,30, si svolgeranno i funerali in piazza Regina Pacis Ai familiari le sentite condoglianze dei compagni della sezione di Ostia Lido e della Unità.

E' morto il compagno Leonardo Gizzi, della sezione Tor de' Schiavi. Alla famiglia giungano le condoglianze della sezione e dell'Unità.